Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XXII n°24 Maggio - Giugno 2021
Ad usum privatum

Le sette parole di Maria

Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura, ha riversato la sua sapienza di biblista e la sua sensibilità artistica in un piccolo libro dedicato a Maria, "*Le sette parole di Maria*". Il titolo è un trasparente ricalco della "Sette parole di Cristo in Croce".

Nei Vangeli la figura della Madonna appare diverse volte, ma solo raramente parla. Lo fa in sette occasioni, anzi, in sei precisamente, quindi più che di sette parole si dovrebbe parlare di frasi, di versetti, che, in questo testo, il Cardinale Ravasi, inserisce nel contesto storico-culturale in cui furono pronunciati. Inoltre, riporta anche ciò che, in basi a diversi studi effettuati nel tempo, da essi scaturisce in termini di opere letterarie e musicali.

È singolare come ad una figura centrale come lo è Maria per la Chiesa e nella vita di Gesù, in realtà poche volte le sia data parola tra le pagine dei testi sacri.

Se poi pensiamo alle tantissime celebrazioni eucaristiche che vengono fatte in Suo onore, questa mancanza di voce fisica sembra ancora più rilevante.

Sono 154 i vocaboli che sono stati messi in bocca all'umile donna di Nazareth, riuniti in 16 versetti in lingua greca, e di questi ben 102 hanno dato forma al bellissimo Magnificat, inno di lode dove si innalza il ringraziamento a Dio di quest'Anima piena di luce. Solo nell'Antico testamento si contano 138020 parole; in confronto, 154 parrebbero veramente trascurabili se non fosse per l'immenso messaggio che questa Donna riesce a farci arrivare anche con così poco.

Stando ai testi, le frasi di Maria sono propriamente sei: due all'annunciazione dell'arcangelo Gabriele, una nella visita a Elisabetta (il Magnificat), una al ritrovamento del Figlio nel tempio fra i dottori, due alle nozze di Cana. Ma il cardinale ne ha aggiunto una settima, cioè il silenzio assertivo della Madonna sul Calvario, quando Gesù la rende madre della Chiesa, al momento rappresentata dal discepolo Giovanni.

I. Prima parola. «Come sarà questo, poiché non conosco uomo?» (Luca 1,34).

La prima volta che la sentiamo parlare è nell'Annunciazione quando, davanti al messaggio dell'angelo Gabriele, mostra il suo turbamento sia psicologico che razionale quando chiede come potrà realizzarsi quell'annuncio così inatteso e straordinario a causa dello status di vergine.

II. Seconda parola. «Ecco la serva del Signore; avvenga a me secondo la tua parola» (Luca 1,38).

La seconda parola esprime la completa adesione al volere di Dio nelle cui mani, dopo un primo attimo di smarrimento, piena di amore e fiducia, mette tutta la sua vita.

III. Terza parola. «L'anima mia magnifica il Signore» (Luca 1,46-55).

Il canto del Magnificat che esplode sulle labbra di Maria quando da Elisabetta è proclamata "la credente", è la parola più solenne ed ampia pronunciata dalla Madonna. Nel Magnificat che riepiloga la storia della salvezza dei secoli precedenti e per i secoli futuri, Maria canta la grazia immeritata di Dio sulla sua piccolezza e la scelta paradossale di Dio, ma costante nella storia della salvezza, di strumenti "deboli" per realizzare i suoi piani.

IV. Quarta parola. «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Luca 2,48).

In queste parole si sente vibrare tutta la pena ed il tormento di una madre che rimprovera il figlio per aver fatto preoccupare lei e Giuseppe, questo momento rappresenta la prima tappa dell'itinerario di fede di Maria; mostra la loro fatica nel comprendere la persona e il cammino del Figlio di Dio, che però verrà sempre accompagnato nella sua vita dall'affetto e dalla fede di Maria e di Giuseppe.

V. Quinta parola. «Non hanno vino» (Giovanni 2,3).

In questo caso la Madre di Gesù è la prima a mostrare la qualità della fede. La sua è una segnalazione che sottende la fiducia incondizionata nel Figlio, pur senza esprimere una richiesta diretta di intervento e persino davanti ad un apparente rifiuto e ad un rimprovero.

VI. Sesta parola. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (Giovanni 2,5).

Con l'ordine netto rivolto ai servi Maria predispone i servi ad ascoltare la voce di Gesù ed, inoltre, inaugura la sua missione di "donna" per la manifestazione della gloria del Figlio e per la fede dei discepoli.

VII. Settima parola. «Donna, ecco tuo figlio... Ecco tua madre» (Giovanni 19,26-27).

Quella che viene definita la settima parola di Maria, é il suo silenzio. È espressa nel suo «stare ritta» sotto la croce e nella costanza di chi non fugge ma raccoglie il mandato del Figlio di Dio. Maria, soffrendo e perdendo tutto, diventa madre della Chiesa, una folla innumerevole di figli.

Tratto da "*Le sette parole di Maria*"
di Gianfranco Ravasi

L'amore di S. Annibale per il Sacro Cuore

Gli scritti di S. Annibale Maria Di Francia sono una continua esortazione all'amore verso Nostro Signore: «*Gesù non vuole cuori freddi: Egli vuole amore, amore intimo, tenero, espansivo, forte, tranquillo, pacifico, eppure ardente, fervoroso, costante. Amate Gesù con grande trasporto della volontà, dell'intelletto, nonché di tutte le potenze interiori e dei sensi dell'anima. Abbiate sempre presente la sua persona adorabile, tutti i misteri della sua santissima vita, e soprattutto vi attiri a sé il tabernacolo santo, il nido amoroso che Egli si scelse, dove il suo divino corpo raduna le aquile*».

Queste esortazioni il Padre fondatore le rivolgeva continuamente e con ardore a tutti i suoi figli: «*Meditiamo Gesù Cristo nei suoi triplici misteri del patire: dolori dell'umanità, ignominie, pene interne. Sono tre abissi d'infinito amore, e beato chi vi si appunta! Meditiamo Gesù Cristo nei suoi benefici, generali e particolari, nella sua divina bellezza, in tutti i tratti della sua vita mortale: meditiamo il suo divino Cuore, fornace di amore infinito. Meditiamolo nell'eccesso soprammirabile della SS. Eucarestia, in cui compie tre misteri d'infinita carità: la sua dimora ininterrotta con noi, la sua immolazione continua sull'altare, la donazione di tutto se stesso in cibo e bevanda! Non si può amare Gesù Cristo se non lo si medita e non si può non amarlo se lo si medita*! » .

La vita di Nostro Signore, i Suoi esempi, le Sue divine virtù erano oggetto continuo della meditazione di S. Annibale attento sempre ad ordinare la sua vita sul divino Modello ed a riparare le offese a Lui rivolte.

Ad ogni offesa pubblica che veniva a conoscere, S. Annibale ne ordinava la riparazione. Per i Rogazionisti la riparazione ha due forme: quella di onore e quella di consolazione: la prima è un tributo di onore e gloria, reso al S. Cuore di Gesù, per compensarLo del disonore che ogni peccato gli arreca, la seconda è un'attestazione di amore e di conforto, dato al S. Cuore, per consolarLo della tristezza causataGli dal peccato.

Fra gli atti di riparazione il Padre fondatore volle l'iscrizione di tutti i suoi figli alla Pia Unione di preghiere e penitenza sorta a Parigi, per onorare il S. Cuore, con l'aggiunta dei cinque Pater, Ave, Gloria con le braccia in croce, l'astinenza dalla pietanza e, soprattutto, la Comunione riparatrice del primo venerdì.

Particolarmente degni di essere ricordati sono i due qui di seguito esposti.

Nel 1875 Ernesto Renan, l'autore di una blasfema famigerata Vita di Gesù, dopo aver assistito ad un congresso scientifico a Palermo, fece il giro per le principali città della Sicilia, ed il 16 settembre fu a Messina. Qui la setta si era data da fare, ma non riuscì a preparare accoglienze trionfali: la stampa cattolica aveva mobilitato l'opinione pubblica contro il romanziere della Senna, che con apparato pseudoscientifico aveva falsificato la storia, spogliando la persona adorabile di Nostro Signore dell'aureola della divinità. Insorsero specialmente i giovani, con una generosa manifestazione di fede; e il Padre - allora non ancora sacerdote - pubblicò una vibrata protesta, della quale riportiamo l'ultima parte: « *Messinesi, rinnoviamo oggi le proteste della nostra fede e gli slanci dell'amor nostro verso il divin redentore Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, oggi che viene a profanare con la sua presenza la nostra cattolica Messina un infelice apostata, Ernesto* Renan; colui che *osò oltraggiare la divinità del Signor Nostro Gesù Cristo, che trovò finanche parole di scherno per deridere la sublime agonia del divin Redentore; colui che nel suo cuore non intese sentimenti di affetto che per Giuda il traditore! Non vi sia tra di noi chi non protesti altamente, chi in alcun modo faccia omaggio o plauso, fosse anche con la sola presenza, allo autore del più abominevole, del più detestabile tra i perversi ed empi libelli, che la rivoluzione e le infernali sette, nemiche del nome di Dio, portano dappertutto in trionfo. E mentre gli stolti e illusi battono palma a palma perché impunemente questa infelice creatura osa portarsi di città in città senza alcun rossore, noi raccogliamoci nei nostri templi levando cantici di lode e benedizioni al nome dolcissimo del nostro Redentore e plachiamo con umili preci la sua collera giustamente irritata per le colpe degli uomini; e un solo sia il sentimento di tutti, uno solo l'affetto, il pensiero, il grido d'amore: VIVA GESU' CRISTO VERO DIO E VERO UOMO!* » (La parola Cattolica, 16 settem-bre 1875).

Nel 1916 l'allora sconosciuto Benito Mussolini sul suo giornale Il Popolo d'Italia, vomitò sacrileghe bestemmie contro Nostro Signore, con un articolo, il cui titolo stesso era un grido infernale: Non Cristo, ma Barabba! Il mondo cristiano ne fremette, e S. Annibale ne ebbe una profonda ferita al cuore. Da Padova, dove apprese la sacrilega notizia, scrisse subito, il 1 ottobre, alle case disponendo un triduo di riparazione: « *Figliuoli carissimi in G.C., non so se sia giunta a voi la dolente notizia dei gravissimi oltraggi, che un empio giornale massonico di Milano ha fatto all'adorabile Signor nostro Gesù Cristo, bestemmiandolo orrendamente, - quale nessuno forse ha osato farlo finora. Lo ha chiamato coi termini più ingiuriosi, ha scritto che dovranno distruggere tutte le chiese, tutti gli altari, tutte le statue della Madonna e dei Santi, ed altre simili diaboliche bestemmie, ripetendo financo il grido: Noi vogliamo Barabba e non Cristo! Cristo sia inchiodato, Barabba viva!* ».

Prescrisse, pertanto, un triduo con queste pratiche: il mattino una speciale offerta della Santa Messa « *per lodare, benedire e ringraziare Gesù Signor Nostro, Redentore adorabile amatissimo, a riparazione delle orrende, diaboliche bestemmie scritte e pubblicate da un empio diabolico giornale di Milano in questi giorni* »; la S. Comunione riparatrice, con la preghiera del primo venerdì di mese e il pomeriggio: l'esposizione del SS. Sacramento almeno due ore prima dell'Ave Maria: « *Le pratiche di devozione non dovranno avere la forma di preghiere per ottenere grazie, ma invece saranno adorazioni, lodi e benedizioni, ringraziamenti a Gesù Sommo Bene per il suo infinito amore, ammende onorevoli, proteste ed atti di amore, riparazione* ».

Potessimo anche noi, seguendo l'esempio di S. Annibale, amare con sempre maggiore ardore ed offrire atti di riparazione e consolazione al S. Cuore !

Liberamente ispirato da 'L'Anima del Padre'
di P. Tusino

P. Marrazzo e la maternità sacerdotale

"Il giusto risplende come luce", non è luce, non brilla di luce propria, ma di luce riflessa; ogni vero discepolo è trasparenza del suo Maestro ed incarna una parola e un messaggio evangelico che Dio vuole dire al mondo con la sua vita.

Per rendersi conto di quanto sia vera questa affermazione è sufficiente considerare Padre Annibale, plasmato dal Rogate, o la vita di don Orione, vissuta per «instaurare omnia in Christo» (Ef 1,10).

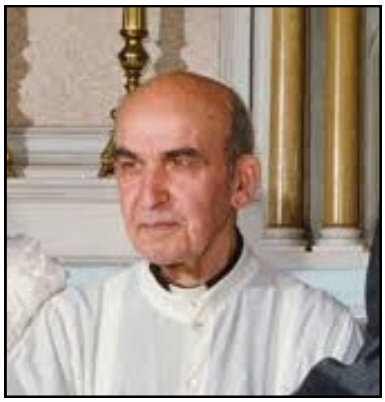
La Parola che sintetizza la vita e la missione di P. Marrazzo si trova nel suo diario: «*10 Novembre 1981. Quale la parola più ripetuta e vissuta nella mia vita? Stare con Gesù - Vivere di Gesù. "Mihi vivere Christus est"… *Fil 1,22+. Vivere per Gesù. Essere Gesù per le anime. Insieme con la Mamma *sacerdotale+. E tu Mamma mia, aiutami a vivere solo per questo. Viviamo solo per Gesù*».

Queste ultime parole mostrano un altro aspetto sempre presente nella sua vita e, quindi, di grandissima importanza: l'impegno/coinvolgimento della mamma sacerdotale, colei che dà la vita e che aiuta il figlio con l'esempio, con la preghiera oltre che col consiglio.

Padre Marrazzo, nella semplicità della sua Persona, fu inconsapevolmente "profeta". Promosse, infatti, nel giardino della Chiesa, la vocazione femminile alla "maternità sacerdotale", tessuto della stessa intuizione annibaliana, "Rogate". Una "intuizione" che, se accolta con favore dalla Chiesa, potrebbe costituire un ulteriore tassello di novità carismatica della vocazione rogazionista laicale femminile.

Quando nel 1954 i Superiori gli affidarono l'ufficio di Assistente della "Pia Unione della Rogazione Evangelica", P. Marrazzo aveva già a cuore l'ansia cristiana di sostenere i sacerdoti nella loro difficile missione. Maria, la Madre dolcissima del Buon consiglio, fu la sua prima ispirazione: Madre e Serva di Gesù Sacerdote Sommo gli si svelò come perfetto, originale ritratto di "mamma sacerdotale".

Seguì con amore e discernimento le socie che gli furono affidate. Le indirizzò alla preghiera quotidiana per le vocazioni sacerdotali, coltivò in esse la sensibilità di "mamme sacerdotali" con apposite catechesi e invocazioni ai piedi del Santissimo Sacramento per vivere così "il Mihi vivere Christus est" e per essere mamme del discepolo loro affidato da Gesù.



Rivolgendosi alla Madre di Gesù, così la implorava: «*O Maria SS, Mamma di Dio, Regina di tutto il Paradiso, Tuttomamma, o Tuttasanta, o Maria, o Unica Mamma, modello di tutte le mamme dei Sacerdoti, metti accanto ad ogni Sacerdote del Tuo e nostro Gesù, la Mamma che visibilmente ti sostituisca ed in lei trovi la sorgente di quella vita, conforto, forza perché come Gesù sacrifichi e doni la vita per la salvezza delle anime. O Maria, il Sacerdote non si senta mai solo, ma in questa fusione di cuori senta tutta la bellezza e la gioia di compiere la missione di Gesù sulla terra. O Maria, mamma di tutte le mamme dei Sacerdoti, prega per noi*».

Dall'esperienza radicata nell'amore di mamma Concetta e maturata nel dialogo con una figlia spirituale che aveva il cuore sacerdotale, P. Giuseppe Marrazzo comprese che ogni donna che imita Maria, madre di Gesù sacerdote, può essere mamma sacerdotale.

Alle figlie spirituali, che considerava sorelle e madri, soleva dire: «*Se volete aiutare e amare i sacerdoti, amate Gesù perché noi sacerdoti siamo "in Lui*"» ed anche: «*Siate come Maria accanto a Gesù Sacerdote*». Come Maria, la mamma sacerdotale «*deve stare un passo indietro per non distogliere il "figlio" dal dedicarsi alla cose del Padre*».

Il fascino della "maternità sacerdotale" passo passo si diffuse e Padre Giuseppe guidò molte donne, madri di famiglia o nubili, lungo la strada della maternità sacerdotale che coincide con la strada della santità. Donne generose e pie si obbligarono di offrire il loro sostegno alla speciale missione sacerdotale con l'assistenza materna, l'offerta delle loro sofferenze, la quotidiana invocazione al Padrone della messe per ottenere sante vocazioni consacrate.

Pregava: «*Il Signore faccia sentire a tante donne gli stessi sentimenti che Maria ebbe per Gesù, vivendo il dono della maternità sacerdotale*».

Preghiamo tutti con l'invocazione tanto cara al Servo di Dio: "**O Gesù, manda Mamme sante per i Tuoi Sacerdoti!**"

Alessandro Corsi

Cento anni!

Cento anni sono trascorsi dalla fondazione della Basilica-Santuario del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova, per questo è importante ricordarne la storia in modo particolare dal punto di vista religioso, ma anche architettonico.

La chiesa attuale sorge sul luogo dell'antico quartiere «Avignone» dove Sant'Annibale Maria Di Francia dal marzo 1878 iniziò il suo apostolato a favore dei più poveri e bisognosi e dove sognò un tempio per impetrare santi Sacerdoti secondo il comando di Gesù.

Nel 1881 in questo quartiere Sant'Annibale inaugurò la prima cappella dedicata al Cuore di Gesù, una catapecchia comprata a caro prezzo e ripulita per poter iniziare il risanamento morale di quella zona. Piano piano la cappella si ingrandì, ma fu distrutta dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Dopo il terremoto, venne impiantata una chiesa baracca, dono di S. Pio X, nella quale Sant'Annibale proclamò Sant'Antonio di Padova "Singolarissimo e instancabile benefattore nostro e di tutti quelli che alle nostre preghiere si raccomandano".

Nella notte tra il 26 e il 27 aprile 1919 un misterioso incendio distrusse la chiesa baracca. Durante l'incendio una donna del popolo gridò: "Non vi preoccupate, ora il Padre Francia ne farà una tutta d'oro". S. Annibale non si perse d'animo e promosse, per ricostruire la nuova chiesa, una grandissima gara di solidarietà tra i devoti di S. Antonio, non solo messinesi, ma anche dell'Italia e dell'estero.

Si giunse così al 3 aprile 1921, giorno in cui venne posta e benedetta dall'Arcivescovo, Mons. Letterio D'Arrigo, la prima pietra per la costruzione dell'attuale Basilica-Santuario.

"Una chiesa che sorge è segno di civiltà, un simbolo di religione, un'affermazione di carità", fu il tema del discorso di P. Domenico Franzè, OFM, tema attualissimo anche oggi in quanto civiltà, religione e carità sono le tre leve necessarie per un organico sviluppo sociale.

Anche se non ancora completata, il 4 aprile 1926, giorno della Risurrezione del Signore, la Chiesa fu inaugurata con la solenne benedizione e la celebrazione eucaristica di P. Bonaventura Vitale (S. Annibale non poté farlo per la salute malferma) sotto il titolo "Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" e "Santuario di Sant'Antonio". Tempio della Rogazione: infatti è la prima Chiesa nel mondo dedicata alla preghiera per le vocazioni secondo il comando di Gesù "Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.

Il 25 aprile 1926, festa del patrocinio di S. Giuseppe, furono benedette le campane, l'8 dicembre 1927 fu inaugurato l'altare maggiore, maestoso nei suoi lucidi marmi intarsiati di artistici bronzi dorati, ritto sulle sue colonne di marmo senese e, infine, il 19 Agosto 1937 il Santuario fu consacrato da Monsignor Pio Giardina, Vescovo Ausiliare di Messina.

Tra gli eventi importanti della storia del Tempio della Rogazione Evangelica sono da ricordare la visita di S. Giovanni Paolo II l'11 giugno 1988, durante la sua venuta a Messina per la Canonizzazione della Beata Eustochia, e l'elevazione a Basilica Minore avvenuta il 4 aprile 2006 su decreto di Papa Benedetto XVI.

Riguardo le caratteristiche architettoniche bisogna ricordare che il Tempio fu il primo edificio costruito in muratura nel cuore della città, dopo il terremoto del 1908.

La realizzazione dell'opera fu affidata allo Studio dell'Ingegner Letterio Savoja: obiettivo principale era la resa armonica di una struttura ottocentesca elegante, coerente e perfetta.

L'impianto a tre navate che dirigono lo sguardo del fedele direttamente alle absidi rivelavano l'influenza rinascimentale. Inoltre, le vetrate istoriate, sostituite dopo i bombardamenti bellici del '44, permettono alla luce di filtrare tenue creando un'atmosfera mistica che invita il fedele stesso alla preghiera.

La Chiesa occupa una superficie di circa 500 mq ed ha

un'altezza di 15 metri fino alla gronda della navata centrale. Al volume della Chiesa è direttamente collegato il Campanile la cui altezza, per motivi di sicurezza antisismica, fu limitata ai 16 metri.

Il Santuario è oggi collegato con l'Istituto Antoniano, la cui costruzione, successiva di circa un decennio, fu condotta dallo stesso progettista con una coerente unità stilistica, anche grazie all'impiego dello stesso materiale costruttivo, la pietra di Melilli, realizzando un complesso armonico e unitario.

Grazie al Fondatore, in un secolo di storia, il Santuario è divenuto nel tempo, punto di riferimento e di pellegrinaggio per migliaia di fedeli, pellegrini e turisti che annualmente giungono da varie località dell'Italia.

Infine, questo centenario, celebrato dai Padri Rogazionisti con una serie di iniziative religiose e culturali che hanno coinvolto tutta la città di Messina, rappresenta la speranza della rinascita: ieri per il devastante terremoto del 1908, oggi per la gravissima pandemia sanitaria causata dal Covid 19.

Maria Leonardi

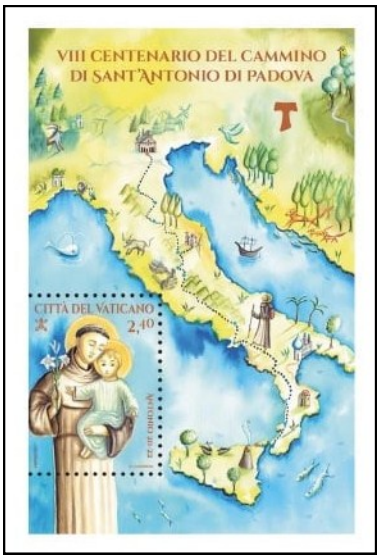
Ottavo centenario del cammino di S. Antonio di Padova

Un saluto a tutti voi lettori, mi permetto di scrivere due righe sul giornalino per una ricorrenza che mi piacerebbe anche qui essere citata.

Nel 2021, oltre al centenario che stiamo festeggiando della posa della prima di questa Basilica Santuario voluta dal Padre fondatore, **Annibale Maria di Francia,** un secondo anniversario coinvolge **S. Antonio da Padova**. Un anniversario che nonostante questo periodo di pandemia non sta passando inosservato.

Nel 1221 il Santo fu costretto a causa di un naufragio ad approdare sulle nostre coste, in particolare a Milazzo.

Da qui si spostò e soggiornò per un breve tempo a Messina prima di risalire il "cammino" dello stivale italiano verso Assisi dove conobbe il futuro grande santo, Francesco d'Assisi, per poi giungere nella città di Padova, dove morì nel 1231, lui che era nato a Lisbona nel 1195.



Per ricordare il lungo tragitto numerosi sono stati e saranno gli eventi, tra questi mi piace ricordare un tributo postale da parte del Vaticano: un foglietto con un francobollo dal costo di 2,40 euro in vendita dal 25 maggio e la cui tiratura annunciata è di 30.000 foglietti.

Nel bozzetto del francobollo stampato in foglietto (firmato da Bimba Landmann) è raffigurato Sant'Antonio con in braccio il Bambino Gesù; a destra è raffigurata una stilizzazione dell'Italia dove è tracciato il Cammino del Santo da Milazzo a Padova;.

A corredo dell' emissione anche un annullo postale "primo giorno di emissione" delle poste vaticane che riproduce una rielaborazione del logo predisposto dai frati della Basilica di Sant'Antonio di Padova per l'ottavo centenario del Cammino.

Riguardo S. Antonio, ricordiamo anche il nostro Sant' Annibale che diede un nuovo impulso alla sua devozione.

In particolare dopo il terremoto del 1908 riuscì a trovare tra le macerie la "mattonella" che il Santo macchiò di sangue dopo che, a seguito di un riproverò del padre guardiano, si inflisse una pesante punizione.

Tony Triolo

Questo il comunicato del Vaticano che spiega l' emissione.

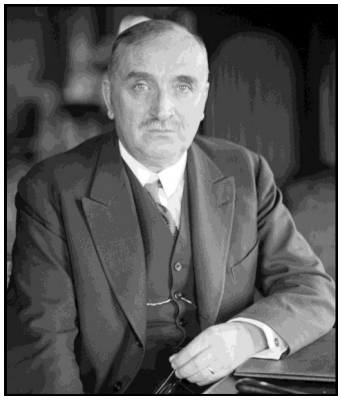
Foglietto e annullo postale speciale die emissionis VIII centenario del Cammino di Sant'Antonio di Padova.

Sono passati 800 anni da quando Sant'Antonio di Padova fece naufragio sulle coste della Sicilia e dal suo primo incontro con San Francesco d'Assisi. Per Fernando Martins de Bulhões, il futuro Sant'Antonio, la scelta di farsi frate scaturì dall'incontro con alcuni dei primi francescani, cinque italiani missionari in partenza per il Marocco dove subirono il martirio.

Infiammato dal loro esempio volle seguirne le orme. Partì subito anche lui per il Marocco, ma arrivato in Africa si ammalò gravemente. A questo punto sarebbe voluto rientrare in Portogallo, ma nella primavera del 1221 una furiosa tempesta costrinse la sua nave a cambiare rotta e ad approdare in Sicilia dove fu accolto dai frati di Messina, che gli fecero riacquistare il vigore perduto e gli annunciarono che Francesco, il fondatore dell'Ordine, li aveva convocati ad Assisi per il grande raduno di tutti i frati del tempo, chiamato Capitolo delle Stuoie. Antonio allora partì, risalendo a piedi l'Italia fino a giungere proprio ad Assisi, dove per la prima volta incontrò San Francesco.

Da allora, animato dallo Spirito, si è fatto conoscere e apprezzare come grande uomo di Vangelo e carità, amico di Dio e amico degli uomini, soprattutto dei più poveri, tanto da rimanere ancora oggi nel cuore di tutti, conosciuto in ogni angolo del mondo con il nome di Sant'Antonio di Padova.

Paul Claudel: la sua conversione



Parigi non è insolita alle irruzioni di Cristo: la città della ghigliottina feroce, della laicità disperata e della vita frivola vissuta come una religione mondana, spesso registra conversioni che lasciano con il fiato sospeso: sono le rivincite di Dio, le rivincite dell'amore che non si rassegna mai! Sono le rivincite di Colui che percorre ancora le strade dei bassifondi delle grandi metropoli moderne.

Il 25 Dicembre 1886, soltanto per citare un esempio celebre, Paul Claudel entrò ateo nella Cattedrale di Notre-Dame a Parigi e uscì cantando il Magnificat con la gioia esuberante di un bambino che ha appena ritrovato il babbo e la mamma.

Lui stesso racconta: "Ecco come era il giovane infelice che il 25 Dicembre si recò a Notre-Dame di Parigi per assistere all'Ufficio di Natale. Cominciavo allora a scrivere e mi sembrava che nelle cerimonie cattoliche, considerate con superiore dilettantismo, avrei trovato uno stimolo opportuno e la materia per qualche esercizio decadente.

In queste condizioni, urtando a gomitate la folla, assistetti alla Messa solenne con poco piacere. Poi, non avendo nient'altro di meglio da fare, tornai al pomeriggio per i Vespri. I bambini del Coro, vestiti di bianco, e gli alunni del Seminario Minore di Saint-Nicolas-du Chardonnet stavano cantando ciò che più tardi ho saputo essere il Magnificat.

Io ero in piedi tra la folla, vicino al secondo pilastro rispetto all'ingresso del Coro, a destra, dalla parte della Sacrestia. In quel momento capitò l'evento che domina tutta la mia vita.

In un istante il mio cuore fu toccato e io credetti. Credetti con una forza di adesione così grande, con un tale innalzamento di tutto il mio essere, con una convinzione così potente, in una certezza che non lasciava posto a nessuna specie di dubbio che, dopo di allora, nessun ragionamento, nessuna circostanza della mia vita agitata hanno potuto scuotere la mia fede né toccarla.

Improvvisamente ebbi il sentimento lacerante dell'innocenza, dell'eterna infanzia di Dio: una rivelazione ineffabile! Cercando – come ho spesso fatto – di ricostruire i momenti che seguirono quell'istante straordinario, ritrovo gli elementi seguenti che, tuttavia, formavano un solo lampo, un'arma sola di cui si serviva la Provvidenza divina per giungere finalmente ad aprire il cuore di un povero figlio disperato: 'Come sono felici le persone che credono!' . Ma era vero? Era proprio vero! Dio esiste, è qui. È qualcuno, un essere personale come me. Mi ama, mi chiama.

Le lacrime e i singulti erano spuntati, mentre l'emozione era accresciuta ancor più dalla tenera melodia dell'"Adeste, fideles" […].

La stessa sera di quel memorabile giorno vissuto a Notre-Dame, dopo essere entrato a casa per vie piovose che mi sembravano del tutto estranee, presi una Bibbia protestante che un'amica tedesca aveva regalato a mia sorella Camilla e, per la prima volta, intesi l'accento della voce così dolce e così inflessibile che non ha più cessato di risuonare nel mio cuore.

Conoscevo la storia di Gesù solo per mezzo di Renan, fidandomi di questo impostore, mentre ignoravo persino che Egli si era detto "Figlio di Dio". Ogni parola, ogni linea smentiva, con maestosa semplicità, le impudenti affermazioni dell'apostata [Renan] e mi spalancavano gli occhi.

È vero – lo confesso con il Centurione romano - , che Gesù era il Figlio di Dio. Era a me, Paul, che egli si rivolgeva e mi prometteva il suo amore. Ma, nello stesso tempo, se non lo seguivo, mi lasciava la dannazione come unica alternativa. Ah, non avevo bisogno che mi si spiegasse che cosa era l'Inferno: vi avevo trascorso la mia stagione. Quelle poche ore mi erano bastate per farmi capire che l'Inferno è dovunque non c'è Cristo. Che me ne importava del resto del mondo, davanti a quest'Essere nuovo e prodigioso che mi si era svelato?".

Come sono sincere queste parole! Sostiamo con emozione davanti a tale racconto e traiamo insegnamento per la nostra vita.

Mons. Angelo Comastri (da www.stpaulus.it)

L'ANGOLO DELLA POESIA

LA VERGINE A MEZZOGIORNO

E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta.
Bisogna entrare.
Madre di Gesù Cristo, non vengo a pregare.
Non ho niente da offrire e niente da domandare.
Io vengo soltanto, madre, per guardarvi.

Guardarvi, piangere di felicità, dire questo,
che io sono vostro figlio e che voi siete là.
Solo per un momento mentre tutto si ferma.
Mezzogiorno! Essere con voi, Maria,
in questo luogo dove voi siete.

Non dire nulla, guardare il vostro viso,
lasciar cantare il cuore nella sua propria lingua.
Non dire nulla, ma soltanto cantare
perché si ha il cuore troppo pieno
come il merlo che segue la sua idea
in queste specie di distici improvvisi.

Perché voi siete bella,
perché voi siete Immacolata,
la donna nella grazia infine restituita,
la creatura nella sua gioia
e nella sua fioritura finale
tale come è nata da Dio nel mattino,
dal suo splendore originale.

Intatta ineffabilmente perché voi siete la madre
di Gesù Cristo,
che è la verità nelle vostre braccia,
e la sola speranza e il solo frutto,
perché voi siete la donna,
l'Eden dell'antica tenerezza dimenticata,
il cui sguardo scova il cuore all'improvviso
e fa sgorgare le lacrime accumulate,

perché voi mi avete salvato,
perché voi avete salvato la Francia,
perché anche lei, come me,
per voi fu quella cosa a cui si pensa,
perché nell'ora in cui tutto cedeva,
è allora che voi siete intervenuta,
perché voi avete salvato la Francia una volta di più,

perché è Mezzogiorno,
perché siamo in questo giorno d'oggi,
perché voi siete là per sempre,
semplicemente perché voi siete Maria,
semplicemente perché voi esistete,
madre di Gesù Cristo, siate ringraziata.

Paul Claudel

ASCENSIONE

Egli sale. Sale nel cielo.
Egli sale. Una nube vermiglia
lo cela. Ha lasciato la terra;
é alla destra del Padre.
«Perché alzate ancora gli occhi?
Quel Gesù salito fino ai cieli
dal mezzo di voi che Egli ama
ridiscenderà allo stesso modo».
Così dissero due angeli bianchi.
E gli apostoli addolorati
tornarono a Gerusalemme.
Ma che doveva pensare la Madre?
"Mio Figlio ha finito di soffrire,
o gioia! Non mi resta che morire".

Francis Jammes

Sorelle donna

Cari Lettori,

Ci scusiamo per il ritardo della pubblicazione e vi diamo appuntamento alla prossima annata, sempre se è nella volontà Dio.
Vi auguriamo di trascorrere serenamente questi mesi estivi per poter riprendere con maggior impegno le varie attività.
La Beata Vergine Maria, a cui è intitolato il giornalino, vegli su tutti noi!

Buone vacanze!

La Redazione

NOTIZIE IN BREVE

100° Anniversario Basilica/Santuario del SS. Cuore di Gesù e di Sant'Antonio - Messina

Le celebrazioni per i cento anni della fondazione della basilica / santuario hanno avuto inizio l'8 aprile con la S. Messa presieduta da Mons. Cesare Di Pietro, Vescovo Ausiliare di Messina, alla quale è seguita l'inaugurazione di una Mostra Fotografica del Centenario; sono continuate il 9 aprile con la Santa Messa presieduta da Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti e, al termine, con la catechesi sul "Santuario Casa di Dio e Casa degli Uomini" a cura di Mons. Giacinto Tavilla, Parroco di S. Caterina; il 10 aprile il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, ha presieduto la Santa Messa a cui ha fatto seguito il concerto del Conservatorio di Musica "Arcangelo Corelli" di Messina Diretto da Michele Amoroso; l'11 aprile, infine, il Card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, con l'apertura della Porta Santa ha dato inizio all'Anno Giubilare che si concluderà il 22 aprile 2022 ed ha presieduto il Solenne Pontificale con la concelebrazione del Vescovo di Messina, Mons. Giovanni Accolla e del suo ausiliare, Mons. Cesare di Pietro, oltre che del Superiore Generale della Congregazione, P. Bruno Rampazzo, e di tanti sacerdoti rogazionisti e del clero diocesano; inoltre, il 12 aprile 2021, vi è stata la Santa Messa presieduta dal Vescovo, Mons. Carlo Mazza, Assistente Ecclesiastico del Collegamento Nazionale Santuari, del quale è Presidente il Rettore del nostro Santuario, P. Mario Magro. Hanno concelebrato tra gli altri sacerdoti anche il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, il Superiore Provinciale, P. Alessandro Perrone, il Rettore della Basilica di Pompei e Vice Presidente del Collegamento Nazionale Santuari, P. Pasquale Mocerino.

Il 25° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di P. Mario Magro, Rettore del Santuario

Il 13 aprile la comunità antoniana ha reso grazie al Signore per i 25 anni di sacerdozio del Rettore, Padre Mario Magro con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall' Arcivescovo di Messina, Mons Giovanni Accolla. Con lui hanno concelebrato il Vescovo emerito e Assistente del collegamento nazionale santuari, Mons. Carlo Mazza e il Vescovo Ausiliare di Messina, Mons. Di Pietro. Hanno concelebrato anche numerosi sacerdoti appartenenti al consiglio direttivo del collegamento nazionale santuari, dei Rogazionisti con il Superiore Ganerale, P. Rampazzo, dal Superiore Provinciale della Provincia Sant'Annibale, P. Perrone, dai membri del Consiglio Nazionale dei Santuari e dai Confratelli sacerdoti Rogazionisti e Diocesani. Presenti anche un sacerdote da Fiumefreddo di Sicilia, paese di origine di P. Mario e luogo nel quale nel 1996 fu ordinato sacerdote, e la mamma di P. Mario.

Primo anniversario della morte di P. Pietro Cifuni

Il 13 aprile è stato anche il primo anniversario della morte di P. Pietro Cifuni, avvenuta a Messina all'età di 88 anni nella Casa Madre. Il suo ricordo e la sua memoria sono vivi nei suoi familiari, nei nipoti, nei confratelli Rogazionisti e nelle consorelle Figlie del Divino Zelo, nei Laici Rogazionisti, e in tutti coloro che lo hanno riconosciuto ed apprezzato per le sue qualità umane, sacerdotali e caritative soprattutto nei tanti poveri da lui soccorsi.

Carovana della Prevenzione

Il 21 aprile presso l'istituto Cristo Re di Messina, la Caritas Diocesana di Messina, i Padri Rogazionisti e l'associazione "Per te Donna ODV" hanno aderito al progetto della Komen Italia dal titolo "Realizzazione di interventi di tutela della salute femminile – Carovana della Prevenzione", accolto e approvato dalla "Fondazione Terzo Pilastro Internazionale", il cui obiettivo è l'organizzazione di tappe di prevenzione senologica con gli opportuni esami per tutte quelle donne in situazioni di fragilità e non incluse nella fascia di screening della Regione Sicilia.

Causa di beatificazione del Servo di Dio P. Palma R.C.J.

L' 1 maggio il Postulatore Generale, P. Zamperini, ha presentato al Card. Angelo De Donatis, il Supplex libellus perché introduca l'Inchiesta Diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio, Padre Pantaleone Palma, primo e principale collaboratore di Sant'Annibale Maria Di Francia.

P. Magro al Santuario di Maria SS.ma del Ponte

Il 7 maggio, P. Mario Magro, in qualità di Presidente Nazionale del CNS Collegamento Nazionale Santuari, si è recato a Caltagirone per la presentazione della Lettera Pastorale di S.E. Mons. Calogero Peri, "Ave Maria, Fonte d'Amore e Ponte di Dio", per l'Anno Giubilare Mariano in occasione del 450° Anniversario dell'Apparizione della Beata Vergine Maria al Ponte.

Piccolo prete delle grandi passioni

É il titolo della pubblicazione di P. Renato Spallonte nella ricorrenza e celebrazione del Primo Centenario della nascita di P. Antonio Barbangelo, svoltasi nell'estate del 2020 in San Demetrio, dove questo sacerdote ha profuso il meglio delle sue giovani energie morali e spirituali, prima d'intraprendere la via della Missione rogazionista nelle Filippine e in India.

Festa di S. Annibale: un intenso programma a Messina

Pur nel contesto della pandemia, si festeggerà in modo particolare, essendo in corso l'Anno Giubilare, Sant'Annibale Maria Di Francia con un triduo in suo onore dal 13 al 15 maggio e con varie celebrazioni religiose e civili, fra cui "La Notte dei Santuari 2021" in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana.

LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

Signori e signore, ecco a voi ....

lo Spirito Santo e i suoi magnifici 7!

"Salve, mi chiamo **SPIRITO SANTO**, sono un ragazzo (nonostante gli anni, sono ancora molto giovane), come si usa dire, "gagliardo" e tosto.
Sono molto "spiritoso" e mi piace fare scherzi! Come quella volta che per farmi conoscere, sono entrato in una casa all'improvviso, rombando come un tuono, e poi ho riempito tutto con un vento forte. C'erano Maria e i discepoli di Gesù: chissà che spavento! Anche perché loro se ne stavano tranquilli a cena per una ricorrenza ebraica (Pentecoste:50 giorni dopo Pasqua). Ho anche tanta fantasia, perché nella mia lunga vita, ho trovato tanti modi diversi per manifestarmi: posso farmi sentire come un rombo di tuono, accendermi come un fuoco rosso, o soffiare leggero come un alito di vento, o volare lieve come una colomba bianca.

Ora non sono più così evidente, mi sono dato una "calmata", diciamo che, però, posso mettermi all'opera, su "richiesta".
Mi reputo un supereroe buono; ho tanti superpoteri, però non agisco per me, ma a nome e per conto di un "boss" grandissimo e onnipotente, che mi manda in giro a compiere meraviglie negli uomini!
In effetti sono parecchio impegnato: rispondo a richieste di soccorso, presenzio le cerimonie dei Sacramenti, offro consulenze per scelte importanti, aiuto chi si trova nel dubbio, consolo chi è triste .... Insomma sono proprio un tuttofare!
E, proprio come tutti i supereroi, anche io non lascio mai la mia valigetta segreta, che contiene gli "attrezzi del mestiere", i miei aiutanti.
Sono 7, proprio come i colori dei bellissimi arcobaleni! Le mie "armi" con cui conquisto il mondo: divento davvero irresistibile!
In realtà sono doni che io offro a tutti, in momenti particolari o a seconda delle situazioni.
FORTEZZA: la dono a chi deve affrontare difficoltà o sacrifici, per mantenere l'impegno necessario, con una forza incredibile.
CONOCENZA: è il dono dell'amore per la conoscenza; serve per imparare ad amare le persone, come se si conoscessero dal profondo del cuore. È come essere innamorati di tutti!
CONSIGLIO: con questo dono, si può capire la strada giusta per seguire il progetto di Dio per noi.
SAPIENZA: permette di riconoscere l'opera di Dio nel Creato, stupendosi della sua bellezza; e anche saper guardare con occhi nuovi, gli avvenimenti della vita.
TIMORE di DIO: è la capacità di riconoscersi creature di Dio, e di considerarsi piccoli nei confronti della grandezza di Dio.
PIETÀ: per capire di potersi fidare ciecamente dell'amore di Dio-padre.
INTELLETTO: dono che permette di usare la mente al giusto servizio di Dio e del mondo.
Si capisce bene che tutti questi doni sono collegati tra loro e si "attivano" se si mettono a disposizione degli altri.
Salutandovi, sennò divento troppo lungo, vi dico che quando avrete bisogno di aiuto ci sarò sempre.

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

A Pentecoste si è compiuta per gli Apostoli la promessa di Gesù. Nella Confermazione la promessa di Gesù si compie per noi. Il seme gettato da Gesù cresce nel nostro cuore: è lo Spirito Santo. Il dono dello Spirito impegna a rendere testimonianza a Gesù Cristo e a Dio Padre, ed assicura la capacità e il coraggio di farlo. È per questo che pubblichiamo quanto segue affinché i ragazzi, che saranno confermati, diventino dei testimoni autentici.

SAPIENZA *= sapienza deriva dal latino "sapere"= avere sapore. Significa avere il gusto delle cose di Dio e della vita così come le vede Lui, secondo i suoi occhi, secondo il suo cuore. A forza di vivere con Dio, si entra a poco a poco nel suo modo di pensare*

L'INTELLETTO *è il dono dello Spirito Santo che svela alle nostre menti il volere di Dio. Chi può conoscere il pensiero divino se non è guidato dallo Spirito di Cristo? E' come una lente di ingrandimento che ti fa cogliere i particolari, altrimenti invisibili ad occhio nudo… Saper" leggere dentro": attraverso questo dono si arriva a scoprire e a gustare il significato profondo delle cose, le bellezze interiori delle persone e i sentimenti di Dio stesso.*

Il dono del ***CONSIGLIO*** *è la luce e la guida spirituale che ci orienta lungo il cammino della vita, che ci fa fare le scelte giuste per il bene nostro e di tutti. Ci aiuta a tenere sempre presente quello che Dio vuole da noi, a prendere la giusta direzione e decisione sul da farsi. E' il dono che non ci permette di restare sempre allo stesso punto. Ci spro- na a dare di più, a fare meglio. E' il dono che so- stituisce "le pesanti ali di gallina con ali grandi d'aquila."*

La ***FORTEZZA*** *è dono divino che ci rende saldi nella fede, ci irrobustisce per resistere al male, ci dà il coraggio di testimoniare in parole ed opere Cristo, crocifisso e risorto. La fortezza è l'atteggiamento di chi è saldo nel seguire il Signore. L'uomo forte non cede, è solido, tutto d'un pezzo, sa cosa fare, dove andare, è coerente, non ha due facce, sceglie la sua strada, la percorre fino in fondo e aiuta gli altri a fare altrettanto.*

Con il dono della ***SCIENZA*** *lo Spirito introduce alla conoscenza dei misteri del Regno di Dio. Non si tratta di una conoscenza solo intellettuale, quanto di una esperienza di Dio. Lo Spirito insegna le parole di Gesù, le scrive nei cuori dei fedeli, le ricorda ai distratti, educa a vivere cristianamente nel mondo.*

La ***PIETÀ*** *è l'orientamento del cuore e della vita intera ad adorare Dio, a prestargli il culto che lo riconosca come sorgente di ogni dono autentico. La pietà è la tenerezza per Dio, l'essere innamorati di Lui. La misericordia del Signore è stata realmente grande con noi, spetta a noi ora mostrare la nostra carità verso di Lui e di conseguenza anche ai nostri fratelli. Grazie alla pietà il cristiano non cerca solo le consolazioni di Dio, ma desidera stare con Lui, vivere di Lui, gioire di Lui.*

Il santo timore, o il ***TIMOR DI DIO****, non è un atteggiamento di paura dell'uomo di fronte alla grandezza e al mistero di Dio. Esprime invece la consapevolezza di chi si sente amato dal Signore e non può vivere lontano da Lui. Vivere nel santo timore significa riconoscere che Lui è tutto e noi siamo sue creature, che da Lui riceviamo tutto e a Lui dobbiamo tutto.*

Angolino del buonumore

Pierino torna a casa da scuola: «Ciao mamma!» «Ciao Pierino! La maestra ti ha dato la pagella con i voti del quadrimestre?» «Sì mamma, però te la faccio vedere domani!» «Come mai non oggi?» «Perché l'ho prestata a Luigi… Ha detto che gli serviva per spaventare i suoi genitori!»

***

Un signore va da un contadino per acquistare uova fresche. Per assicurarsi che siano veramente fresche, chiede al contadino: «Scusi, ma queste uova sono di giornata?» «Certo… di notte le mie galline dormono!»

***

Due amici si incontrano e uno propone all'altro: «Una sera di queste andiamo a mangiare sushi? Ti piacerebbe?» «No, no… Lascia stare, non mi piace il sushi!» « Come mai? Ma hai mai provato?» « Sì, ci sono stato una volta, ma ho capito subito che non faceva per me. Appena mi sono seduto, mi hanno portato un sacchettino con dentro due soli grissini… ma sapessi che duri che erano! Non sono neanche riuscito a mangiarli!»

***

Un tizio va a trovare il suo futuro genero e lo trova immerso nello studio della Bibbia. Allora gli domanda: «Allora, bisogna che parliamo da uomo a uomo. Ho bisogno di sapere qualcosa di te prima di farti sposare mia figlia. Ad esempio come ti guadagni da vivere?» « Ebbene, studio la Bibbia e Dio provvederà a ciò!» « Vedo. E come conti di provvedere ai bisogni della tua futura sposa?» « Beh, studio la Bibbia e Dio provvederà.» «E i vostri bambini? Come li manterrai?» «Ma ve l'ho detto! Studio la Bibbia e Dio provvederà!» «L'uomo un po' sconsolato torna a casa e riferisce alla moglie: «Oh, sai… Non ha un lavoro e non ha intenzione di cercarlo. Comunque un lato positivo ce l'ha: mi considera Dio!»

***

Una famiglia a tavola. Il bambino più piccolo prende il pane e ne strappa un pezzo e il papà dice: «Ma taglialo con il coltello!» «Il bambino: «NO! Gesù lo spezzava con le mani!» Il papà: «Sì, perché non aveva le posate! »

***

Un turista americano che vuole attraversare il lago di Tiberiade, domanda a un barcaiolo quanto vuole. «Trecento dollari», dice l'uomo. «Trecento dollari? Ma lei è folle!» « È troppo caro!» «Può darsi, replica il barcaiolo, ma si ricordi che è qui che Gesù ha camminato sulle acque!» «Non mi meraviglio, borbotta l'americano, quando ha sentito i prezzi!

SOMMARIO

Le sette parole di Maria ..... p. 2
L'amore di S. Annibale per il Sacro Cuore ..... p. 3
P. Marrazzo e la "maternità sacerdotale" ..... p. 4
Cento anni! ..... p. 5
Ottavo centenario del cammino di S. Antonio di Padova ..... p. 6
Paul Claudel: la sua conversione ..... p. 7
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore p.12

Responsabile

P. Joseph Malapparambil R.C.J.

Corpo redazionale

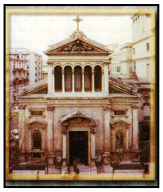
- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Consulente tecnico

P. Adriano Inguscio R.C.J.

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina